

# HOPERAPERTA

**KEPLER**

di ANGELA ARDISSON / ARTPLAY FACTORY



**Kepler** è una installazione luminosa di un metro di diametro, una sfera perfetta che prende ispirazione dalla missione NASA Kepler, parte del programma Discovery.

Kepler è costruita con un sistema di soli innesti a incastro, senza alcuna saldatura, ed è realizzata in corten e ottone, entrambi ossidati con le tecniche.

Un cilindro in vetro avvolge la lingua sottile di luce che attraversa diametralmente il ventre sferico della scultura, riflettendosi per un effetto di rimbalzo da una parte all'altra della struttura e generando un gioco cromatico magmatico sulle superfici speculari in ottone, come a definirne una sorta di riempimento di materia, altrimenti accennata solo dalla presenza di sottilissime lame metalliche su tutto il bordo.

**Progetto e realizzazione di Angela Ardisson con la collaborazione tecnico-progettuale di Vevila Galli Beckinsale, Martino Clerici (foto e video) e di Joseph Michael Caponnetto**

**Sponsor tecnici: Amper, ArtVetro, Mingardi & Ferrara, TAL**

# HOPERAPERTA

**Angela Ardisson** opera come artista e designer dal 1987. Nel 2000, con il logo Artplayfactory, inizia un percorso di collaborazioni con studenti e artisti internazionali, con i quali condivide idee, progetti ed esperienze di workshop. Attenta da sempre alla materia come risorsa imprescindibile per trasformare un pensiero creativo in opera di design, ha sperimentato con il legno, la carta, la resina, la vetroresina, i polimeri plastici e i metalli. Questi ultimi diventano protagonisti della fase di lavoro più importante di Angela Ardisson, poiché le prime opere intorno al ferro e al bronzo sono del 1995.

Le ossidazioni organiche e tutto ciò che comportano sulle superfici dei metalli, come i disegni e le infinite declinazioni cromatiche, affascinano l'artista e ne contraddistinguono i progetti, come una firma.

L'amore per la luce, fatta anche di ombre e di riflessi, è il leitmotiv del suo lavoro.

Artplayfactory crea lampade e installazioni luminose, arredi e rivestimenti monolitici in metallo per muri e pavimenti, progetti ad hoc per clienti da tutto il mondo.

# HOPERAPERTA

**STUDIOLO**

di **MAURIZIO BARBERIS**



**Studiolo** vuole essere la versione contemporanea di un mobile per collezionisti, un'opera pensata per accogliere oggetti e opere d'arte. Il progetto si ispira agli studi degli umanisti e letterati rinascimentali che grazie alla sensibilità dell'aristocrazia dell'epoca divenne la sede di straordinarie raccolte d'arte e oggetti rari, quali dipinti, vasi, gemme, sculture, monete antiche, ecc.

Tra i più famosi quelli di Federico da Montefeltro duca d'Urbino, degli Este e dei Medici.

Studiolo è presentato in due versioni, realizzate in legno laccato policromo e con l'inserimento di pannelli fotografici, elaborazioni digitali di dipinti classici ottocenteschi e di motivi ornamentali ricavati dalla Grammar of Ornament di Owen Jones.

**Realizzazione: CL Italia**

**Maurizio Barberis** è attivo nel mondo dell'arte e dell'art-design dagli anni '80, producendo mostre e installazioni personali in Italia e all'estero (tra cui da Dilmos Milano e al Morat Institut di Friburgo-D) e collaborazioni (tra cui la Galleria Nilufar a Milano). Ha inoltre preso parte come autore a due edizioni della Triennale di Milano e per un lungo periodo lavorato con Philippe Daverio per la creazione a Milano di una Scuola Superiore di Arti Applicate (Dipartimento di Cultura del Comune di

# HOPERAPERTA

Milano). Ha collaborato con il Museo del Vetro di Murano e il Museo Fortuny di Venezia, organizzando numerose conferenze e workshop e progettando l'allestimento della mostra per il 50° anniversario della scomparsa di Mariano Fortuny. Ha pubblicato libri di fotografia (Electa, Damiani, Mondadori Arte, Rizzoli Italia, Rizzoli New York), e un volume sulla Teoria del Colore. Ha vinto il premio per la migliore fotografia alla Biennale di Architettura di Venezia del 2012. I lavori più recenti sono stati esposti alla Fondazione Levi a Venezia lo scorso settembre. Attualmente cura le pagine di arte contemporanea per la rivista INTERNI.



# HOPERAPERTA

empatico tra la forma architettonica e l'insediamento. Molti i premi di architettura, le menzioni d'onore e le pubblicazioni dedicate allo studio. Durante la Biennale di Venezia del 2018 ha presentato "Mediterranei Invisibili" riaffermando la centralità del pensiero reale e immaginario del Mare Nostrum. Nel 2019 è stato ambassador per l'Italian Design day all'ambasciata italiana di Parigi e curatore della terza edizione della Biennale di Architettura Pisa con il tema "Tempodacqua". Ha vinto il German Design Award ed è stato selezionato nell'ADI Design Index.

# HOPERAPERTA

TRITTICO (estendibile)  
di DUCCIO GRASSI



**Trittico** è un sistema d'arredo modulare con ripiani circolari. Racconta Duccio Grassi: "Ho immaginato un giardino in marmo e metallo: il giardino della decorazione caduta. Il giardino della decorazione caduta evoca un giardino ordinato e illusorio. Le essenze di marmo colorato sono sculture quasi senza peso, ma quando cadono le foglie, sono di marmo pesante. Una decorazione leggera cade pesantemente. Il trittico è solo il punto di partenza di un giardino estendibile all'infinito, dove ogni essenza/scultura si avvolge alle altre in un abbraccio senza fine. Ho immaginato di entrare nel giardino e insinuarmi nelle sue anse come in un labirinto di infiniti abbracci".

Struttura in metallo Oemmebi con finitura ottone brunito di Cromonichel, marmi policromi Margraf collezioni Rosa Portogallo, Fior di Pesco, Bianco Namibia, Rosso Alicante.

**Realizzazione: Cromonichel**

**Sponsor tecnici: Margraf, Oemmebi**

L'attività dello studio **Duccio Grassi Architects** si è orientata principalmente al retail design, contribuendo a definirne le coordinate con prestigiose realizzazioni

# HOPERAPERTA

internazionali per il Gruppo Max Mara, di cui progetta, da oltre 25 anni, i più importanti flagship store in tutto il mondo. Lo studio DGA, che ha sede a Reggio Emilia e Milano, è inoltre molto attivo in Medio ed Estremo Oriente con progetti di ville, edifici, hotel e centri commerciali.

# HOPERAPERTA

MUSEO DI STORIA INNATURALE  
di DARIO GHIBAUDO



Il mondo onirico e visionario dello scultore Dario Ghibauda approda a HoperAperta con tre opere che fanno parte del suo **Museo di Storia Innaturale**: *Et Cauda Superius Alterum Inferius*, una doppia coda in cemento bianco polvere di marmo e metallo che sarà esposta nel cortile di palazzo Recalcati; i *Busti Imperatori* con busto femminile e busto maschile, in argilla bianca e finiture a cera e l'anamorfo *Siamo Dei*, stampa su carta, dove l'immagine centrale posta sul fondo è visibile solo frontalmente, mentre le altre due, incollate fronte retro tra loro, vengono tagliate a strisce e montate in sequenza così da vederne una da destra e l'altra da sinistra. L'uso della parola anamorfo per indicare un'immagine deformata che se guardata da una certa angolazione restituisce una figura netta e comprensibile risale al Seicento. Si tratta di un gioco per eseguire ritratti a più immagini che narrano una breve, brevissima storia di chi è rappresentato.

**Dario Ghibauda** vive e lavora a Milano. Dal 1990 si dedica al concetto di Museo di Storia Innaturale, un work in progress composto, come un reale museo, da tante sale espositive quante sono le ispirazioni legate all'indagine artistica. Il Museo ospita un mondo parallelo, variegato ed eterogeneo, con opere tridimensionali spesso nate da inchiostri preparatori e realizzate dall'artista con media diversi.

Il Museo racconta, tra l'altro, di esseri viventi connotati da evidenti incongruenze ma dalle sembianze possibili, così da immergere chi li osserva in un mondo nuovo, fatto di connessioni complesse che racchiudono la storia dell'evoluzione ma guardano anche a un

# HOPERAPERTA

futuro possibile. L'umanità è invece ironicamente analizzata nella sua grottesca e immutata realtà.

Le opere di Dario Ghibaudò fanno parte di collezioni pubbliche e private tra cui: Chateau d'Oiron (FR), Kunstmuseum di Stuttgart, Mart di Rovereto, Armenian Center for Contemporary Experimental Art di Yerevan (Armenia), CollezioneVaf Francoforte, Fondazione Igav Torino, Collezione La Gaia, Busca (CN).

# HOPERAPERTA

## LA PIROGUE

di DAVIDE VALOPPI



**La Pirogue** è un tavolino scultura con luce antropomorfa: un vogatore che porta la piroga lungo un fiume immaginario. La figura è in bronzo, con parte superiore in pietra piacentina e parte inferiore in metallo brunito.

La ricerca è stata motivata da un'emozione molto definita, il desiderio di quiete. Qualcosa che trasmetta una sensazione di tranquillità imperturbabile, di resa al flusso incessante dell'esistere e del trascorrere. Il rapporto tra le parti, il computo delle proporzioni che uniscono gli elementi dell'opera, nasce da un sistema matematico basato sul ripetersi del numero sette, sfruttando i suoi multipli e sottomultipli. Il sette, numero appartenente a un passato mitopoietico e magico, capace di riflettere silenziosamente la complessità della vita dietro l'apparente stabilità dei corpi e delle superfici.

**Realizzazione: Julia Marmi**

**Davide Valoppi** frequenta la Facoltà Di Architettura 'La Sapienza' a Roma senza mai conseguire la laurea. Dal 1991 in concomitanza con gli studi comincia spinto da una forte curiosità e passione ad investigare i vari campi della produzione architettonica e del design. In questi anni tocca con mano gli aspetti artigianali del legno e dei metalli, dei marmi, imparando a percepire i materiali e le loro lavorazioni. Nel 2007 fonda lo studio Noarc del quale è titolare e direttore creativo.

# HOPERAPERTA

UTOPIE E GLORIA, IL VELLO D'ORO

di ALBERTO VANNETTI



L'idea della realizzazione di questo arazzo nasce dal mito del Vello d'Oro e dall'interpretazione che ne fece Jung, secondo cui rappresenterebbe nient'altro che la conquista di ciò che la ragione giudica impossibile. La mitizzazione della leggenda di Giasone, vittima poi dell'incantatrice Medea, non è solo una lotta tra bene e male, ma l'indicazione di una meta su una via erta di ostacoli che spesso riteniamo insormontabili. Nel progetto presentato a HoperAperta Vannetti manifesta la difficoltà di riprendere e mantenere fili logici, espressivi, culturalmente validi.

La memoria "dell'adolescenza", riaffiorata grazie a un film degli anni '60 del Novecento, produzione statunitense ispirata alle Argonautiche di Apollonio Rodio, è venuta in soccorso al suo istinto creativo, permettendo alla parte del suo lavoro che usa arazzi, tessuti, ricami, lane di collage di interpretate al meglio, in modo contemporaneo, questo pensiero.

# HOPERAPERTA

**Alberto Vannetti** si laurea presso l'Accademia di Belle Arti di Roma e inizia il percorso di artista visivo e di divulgazione delle arti moderne e contemporanee.

Nel 1986 crea l'Associazione Culturale SOTTOTRACCIA e cura l'edizione di tre numeri monografici dell'omonimo periodico (Luciano Fabro, Jannis, Kounellis, Roberto Pace).

Nel 1987 fonda a Roma la rivista d'arte contemporanea OPENING, che segue per 12 anni, e promuove diverse iniziative espositive ed editoriali, collabora costantemente con artisti, storici dell'arte e critici.

Ha condotto un laboratorio editoriale di arte contemporanea presso il 1° Liceo Artistico di Roma, nel cui ambito è stata creata la rivista "Album Contemporaneo", 2000/2001 Roma.

Dal 2015 cura la direzione artistica contemporanea del Museo Area Archeologica Arte Contemporanea di Cisternino in Puglia giunto alla dodicesima esposizione. Promuove scambi culturali ed espositivi con istituzioni nazionali e internazionali tra cui l'ultimo con i "Santa Monica Art Studios" di L.A. Ca.

Dall'estate 2020 cura la programmazione dell'Ass. Museo Arte Contemporanea Instabile nella Torre Normanno Sveva di Cisternino in Puglia.

Numerose sue opere si trovano in collezioni pubbliche e private italiane ed europee.

# HOPERAPERTA

**UDIRE L'UDIRE**

**ROMPERE IL SILENZIO**

installazione video-sonora di **STEVE PICCOLO**



Mi sono sempre divertito a ascoltare la musica – minuscola, compressa – che esce dagli auricolari usati da passeggeri sui mezzi pubblici. Isolati dalla vita che scorre intorno a loro, spesso canticchiano o addirittura cantano la canzone che ascoltano, ignari del fatto che tutti gli altri passeggeri possono sentirli.

Inconsapevolmente, ci permettono di intravedere qualcosa di profondo dentro di loro.

Ebbene, per “udire l’udire” è necessario che il suono udito dal soggetto da noi origliato sia in qualche modo soffocato. Non sentiamo quel che sente il soggetto, ma possiamo capire, con l’udito, che sta ascoltando qualcosa. Il suono soffocato tende verso il silenzio. E sebbene nella modernità il silenzio ha avuto una connotazione positiva, nell’attuale momento non è questo il caso. Molte voci e molti eventi ci spingono a rompere il silenzio. Tante azioni di poteri minacciosi tentano di far tacere il dialogo e il dissenso. Ascolto e discorso diventano atti sovversivi. L’ascoltatore isolato dal mondo dentro i suoi auricolari sta esercitando il suo diritto di rompere il silenzio, ma in modo quasi silenzioso. (Steve Piccolo)

# HOPERAPERTA

**Steve Piccolo** ha iniziato la sua carriera negli anni '70 suonando il basso in gruppi jazz e realizzando performance musicali negli spazi d'arte di New York. Nel 1979 ha fondato i Lizard Lounge con i fratelli Lurie. È attivo a livello internazionale dalla metà degli anni '70 in ambito musicale, teatrale, performance art, installazioni sonore, colonne sonore per film e video. Co-fondatore e curatore della listening room ERRATUM a Milano.